

## Giuseppe Mazzini and the Process of Independence and Political Integration of the African States

Silvio Berardi<sup>1</sup>

### Abstract

---

This paper analyses the reception of the works of Giuseppe Mazzini in the process of independence and political cooperation of African states. The anti-colonial perspective of Giuseppe Mazzini, in fact, required the collaboration between European nations and African people in order to stimulate the latter's moral and then political emancipation. For Mazzini, all African people were entitled to assert the principle of self-determination. His doctrines therefore found, especially in the aftermath of World War II, an indirect spread in Africa. Some leaders, such as Ghanaian Kwame Nkrumah and South African Anton Lembede, transposed his teaching in their battles which were not only aimed at the independence of African states, but were also meant to provide the basis for a full political integration of the continent.

---

In 1828, the magazine «Anthology. Journal of Sciences, Letters and Arts», published a report, appeared on the «Revue Britannique», in which European nations were openly discouraged to establish any form of cooperation with the African countries: L'Africa è la tomba degli Europei, la terra della schiavitù, l'albergo di tutti i delitti e le miserie che mai possono affliggere l'umanità. Le interminabili guerre fra tanti regoli barbari e feroci che signoreggiano quelle contrade, non hanno altro scopo che quello di far mutuamente prigionieri, ossia d'acquistar schiavi. Le mercanzie che vi ricerca il commercio son rare nelle provincie prossime alle coste, e rarissime nelle mediterranee. Quest'ultime, per lo più aridi deserti, son ribelli a qualunque coltura a qualunque produzione, e non possono albergare che i soli scorridori<sup>2</sup>. In a letter to his mother, Maria Drago, in the summer of 1845, Giuseppe Mazzini argued, however, the opposite view. Europe had the burden to intervene in Africa and to stimulate growth, spiritual at first, of natives: Io credo che l'Europa sia provvidenzialmente chiamata a conquistare il resto del mondo all'incivilimento progressivo: quindi, comeché politicamente ingiusti, vedo con soddisfazione alcuni passi degli Europei nelle contrade dominate da credenze retrograde e straniere: i Francesi in Algeria, gli Inglesi nella China, i Russi in Asia se mai v'andranno, mi paiono missioni necessarie all'umanità [...]<sup>3</sup>.

With these statements, Mazzini certainly did not mean to make the violence and brutality Europeans committed on African soil rightful; he considered an absolute necessity, on the contrary, a civilizing mission for the well-being of local populations. Moreover, in the same letter, the patriot Genoese condemned, for example, the French behaviour in Algeria: «Ma la guerra di conquista frenetica, brutale, che i Francesi seguono oggi in Algeria, accompagnata da orrori [...] non è solamente un'ingiustizia, ma un tradimento della missione Europea e della legge provvidenziale»<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Associate Professor of Contemporary History – University Niccolò Cusano, Rome

<sup>2</sup> Cfr. Notizie de' viaggiatori, che esplorano l'Africa interiore, estratte dal Quarterly Review, giornale inglese, e dalla Revue Britannique giornale francese, in «Antologia. Giornale di Scienze, Lettere e Arti», t. XXXI, Firenze, Tip. Pezzati, 1828, p. 51.

<sup>3</sup> G. MAZZINI, Lettera a M. Drago, 7 agosto 1845, in ID., Opere, edited by L. Salvatorelli, vol. I, Lettere, Milano, Rizzoli, 1967, p. 346.

<sup>4</sup> Ivi, p. 347.

As Marco Mozzati pointed out, the idea of Mazzini «di apportare un progresso civile e materiale ai popoli sottosviluppati è così ferma da superare l'evidenza dei fatti, che lui stesso evoca, e che mostrano la vera natura del colonialismo»<sup>5</sup>. Mazzini, therefore, projected the affirmation of the principle of solidarity and cooperation on the relations between Europe and Africa: Italy also had to participate in this mission of "liberazione". So the old oppressed, the Italians, had the heavy task of contributing to the redemption of the new oppressed, the Arabs<sup>6</sup>. Even in later years, Mazzini confirmed this view: the Europeans interest in African issues was linked to ensure a contribution to the prosperity of natives. In an essay of 1871, *Politica internazionale*, the Genoese patriot wrote: Nel moto inevitabile che chiama l'Europa a incivilire le regioni Africane, come Marocco spetta alla Penisola Iberica e l'Algeria alla Francia, Tunisi, chiave del Mediterraneo centrale, connessa al sistema sardo-siculo e lontana un venticinque leghe dalla Sicilia, spetta visibilmente all'Italia. Tunisi, Tripoli e la Cirenaica formano parte, importantissima per la contiguità coll'Egitto e per esso e la Siria coll'Asia, di quella zona Africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema Europeo.

E sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma quando, rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò Mare nostro. Fummo padroni, fino al V secolo, di tutta quella regione. Oggi i Francesi l'adocchiano e l'avranno tra non molto se noi non l'abbiamo<sup>7</sup>. Going through this passage, Eugenio Passamonti considered Mazzini's auspices for the Italian expansion in the Mediterranean obvious and, particularly, in Tunisi<sup>8</sup>. And, again, Ferruccio Quintavalle, interpreting the Italian patriot words, said: «Nel momento in cui scompariva il dogma dell'integrità dell'impero ottomano, facilmente l'Italia avrebbe potuto ottenere Tunisi»<sup>9</sup>. The Italian mission in Africa aimed, however, at contributing to the improvement of local populations living standards as well as progressive political emancipation. For the patriot Genoese, on the other hand, «il carattere fondamentale della legge è Progresso: progresso indefinito, continuo d'epoca in epoca: progresso in ogni ramo d'attività umana, in ogni manifestazione del pensiero, dalla religione fino all'industria, fino alla distribuzione della ricchezza»<sup>10</sup>. Already in 1832, when the Italian unification process was far from being achieved, Mazzini had recognized for Europe a specific task: to spread European knowledge, culture and civilization over other continents, starting with Africa, in order to enable progress, spiritual at first, then the social integration of the African peoples: «E questa civiltà europea, che con una mano s'innalza un trono in Europa, coll'altra incomincia a tentar l'Africa, e l'Asia, cacciando in Algeri il principio europeo, e ponendo a fronte due simboli dell'Oriente, due grandi del Maomettismo, tormentati tutti e due senza intenderlo da un pensiero di incivilimento, e combattendosi l'un l'altro per avere l'iniziativa dello sviluppo, non è poesia?»<sup>11</sup>. Carlo Zaghi, to this regards, stated as the idea «di missione, che sarà una delle componenti del pensiero e della cultura europea dell'Ottocento, [...] a metà del secolo sarà ripresa ed esaltata dal Mazzini in un più ampio contesto democratico e sociale»<sup>12</sup>. Therefore, Mazzini affirmed that Europe was humanity, or «uno strumento di redenzione umana e civile, articolazione essenziale e preminente di progresso»<sup>13</sup> and, therefore, Europe mission was to guide and lead the civilization of the African peoples.

Thus, «like several other prominent liberals and radicals of his time, Mazzini thought that Europe ought to colonize Asia and Africa to "civilize" local populations and make them ready for genuine self-determination»<sup>14</sup>. As also stated Massimo Scioscioli, Mazzini thought that Europe had «la missione di aiutare i popoli del mondo a compiere lo stesso cammino già fatto dai suoi figli, a condizione, tuttavia, che questa missione non [...] [venisse] utilizzata per giustificare una politica di rapina brutale a danno dei popoli da "civilizzare"»<sup>15</sup>.

<sup>5</sup> M. MOZZATI, Le fonti del Museo del Risorgimento di Roma relative all'Africa del Nord, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (edited by), Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa, Milano, FrancoAngeli, 1984, p. 135.

<sup>6</sup> Cfr. R. RAINERO, L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua, Milano, Edizioni di Comunità, 1971.

<sup>7</sup> Cfr. G. MAZZINI, *Politica internazionale*, in ID., Scritti editi ed inediti, vol. XCII, (Politica 29), Imola, Galeati, 1941, pp. 167-168.

<sup>8</sup> Cfr. E. PASSAMONTI, L'idea coloniale nel Risorgimento italiano, Torino, Arti poligrafiche editrici, 1934, p. 15 ff.

<sup>9</sup> F. QUINTAVALLE, La politica internazionale nel "pensiero" e nell' "azione" di Giuseppe Mazzini, Milano, La Prora, 1938, p. 279 ff.

<sup>10</sup> G. MAZZINI, *Doveri dell'uomo*, Firenze, Vallecchi, 1860, p. 108.

<sup>11</sup> G. MAZZINI, *La giovine Italia*. Serie di scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria della Italia, tendenti alla sua rigenerazione, Marsiglia, Barile, 1832, p. 233.

<sup>12</sup> C. ZAGHI, L'Africa nella coscienza europea e l'imperialismo italiano, Napoli, Guida, 1973, p. 119.

<sup>13</sup> Ivi, p. 130.

<sup>14</sup> S. RECCHIA, N. URBINATI (edited by), *A Cosmopolitanism of a Nations*. Giuseppe Mazzini's Writings on Democracy, Nation Building, and International Relations, Princeton, Princeton University Press, 2009, p. 224.

<sup>15</sup> M. SCIOSCIOLI, *Giuseppe Mazzini: i principi e la politica*, Napoli, Giunta, 1995, pp. 232-233.

The ultimate goal of all people, in Mazzini's views, was «nel miglioramento universale, nella fratellanza [...] dell'Umanità»<sup>16</sup>. Mazzini's idea of association, therefore, was not limited to the European dimension, but addressed out of the old continent, in order to establish forms of cooperation and agreements between nations seemingly distant: La parola e l'opera vostra siano per tutti, si come per tutti è Dio, nel suo amore e nella sua legge. In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte pel diritto, pel giusto, pel vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi, SIETE TUTTI FRATELLI. Una è la vostra origine, una la legge, uno il fine per tutti voi. Una sia la credenza, una l'azione, una la bandiera, sotto cui militate<sup>17</sup>. European nations duty was to help, in any context, the oppressed peoples in the name of the principle of brotherhood and awareness of a common destiny to share: Non dite: il linguaggio che noi parliamo è diverso: le lagrime, l'azione, il martirio formano linguaggio comune per gli uomini quanti sono, e che voi tutti intendete. Non dite: l'Umanità è troppo vasta, e noi troppo deboli. Dio non misura le forze, ma le intenzioni. Amate l'Umanità. [...] Siate apostoli di questa fede, apostoli della fratellanza delle Nazioni e dell'unità, oggi ammessa in principio, ma nel fatto negata, del genere umano. Siatelo dove potete e come potete<sup>18</sup>. Addressing the youth, Mazzini considered necessary to stimulate in the younger generation a feeling of sincere friendship, capable of overcoming all barriers and all kinds of ideological prejudice: Amate l'umanità! Voi non potete desumere la vostra missione che dall'intento proposto da Dio all'umanità. Dio v'ha dato la patria per culla, l'umanità per madre; e voi non potete amare i vostri fratelli di culla se non amate la patria comune<sup>19</sup>.

And:

Oggi, bisognano uomini che predichino l'amore e l'amino, la virtù e la praticino, l'eguaglianza e non si velino nell'orgoglio dello scrittore, l'azione e sieno pronti a congiungersi in essa col popolo, il regno dell'associazione e si associno, la necessità di combattere la tirannide e l'ingiustizia e combattano, la religione del martirio e si mostrino capaci d'affrontarla intrepidamente, siccome completamente della loro dottrina. Uomini siffatti saranno onnipotenti sul popolo<sup>20</sup>. When Mazzini stated that Italy had «dalla natura il primato del Mediterraneo, del mare intorno al quale si decisero fin quasi ai nostri giorni i fati dei popoli»<sup>21</sup> he intended to stimulate a meaningful cooperation on a basis of complete equality among the peoples of this area. It is certainly impossible to affirm that the Italian action in Africa, like most European powers, was inspired by these wishes<sup>22</sup>, but even unwittingly, it gave a contribution to the spread of those principles and ideas that came to strengthen local nationalisms in the fight for independence<sup>23</sup>. So the distinguished Arabist Francesco Gabrieli had already shown in 1958 that the same Europeans, ended up to be expelled from Africa in the aftermath of African peoples assumption of the ideals of democracy, freedom and independence, spread over their continents thanks to the Europeans<sup>24</sup>.

It would, moreover, be hazardous to talk about a direct influence of the Italian Risorgimento in the process of Maghreb anti-colonial and national claim: however, as Salvatore Bono recognized, we can state the existence of «una influenza indiretta del Risorgimento, esercitata cioè attraverso la presenza nei Paesi maghrebini di gruppi di patrioti italiani che vi trovano rifugio dopo gli insuccessi dei tentativi rivoluzionari e le sconfitte nelle guerre di indipendenza»<sup>25</sup>.

<sup>16</sup> G. MAZZINI, *Doveri dell'uomo*, cit., p. 52.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. 52-53.

<sup>19</sup> G. MAZZINI, *Ricordi di Giuseppe Mazzini agli Italiani*, edited by F. Dobelli, Milano, Croci, 1870, p. 48.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>22</sup> Cfr. B. STANLEY (edited by), *Missions, Nationalism, and the End of Empire*, Grand Rapids, W.B. Eerdmans, 2003; J.D. HARGREAVES, *Decolonization in Africa*, London-New York, Longman, 1996; G. CALCHI NOVATI, *La decolonizzazione*, Torino, Loescher, 1983.

<sup>23</sup> Cfr. N.M. CREARY (edited by), *African Intellectuals and Decolonization*, Athens, Ohio University Press, 2013; M. THOMAS (edited by), *European Decolonization*, Aldershot, Ashgate, 2007; R.F. BETTS, *Decolonization*, London-New York, Routledge, 1998.

<sup>24</sup> Cfr. F. GABRIELI, *Il Risorgimento arabo*, Torino, Einaudi, 1958.

<sup>25</sup> S. BONO, *Uomini ed echi del Risorgimento nel Maghreb*, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (edited by), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa*, cit., p. 27.

In 1843, for example, thanks also to patriots of the Risorgimento, a secret society was established in Algiers, «con lo scopo di cacciare i Francesi da tutta l’Africa mediterranea»<sup>26</sup>: soldiers from the Foreign Legion as well as Arabs joined the society<sup>27</sup>. Even as a Tunisian historic Bechir Tlili, confirmed the West influence and, in particular, the Italian influence in the same shaping of Tunisian culture: «Franc-maçons mazziniens animaient et en effet des associations et politiques culturelles dénommées 'cercles italiens', et leurs organisaient compatriotes [...] Ainsi, les réfugiés italiens jouaient a considérable rôle dans le développement du pays»<sup>28</sup>. Furthermore, about the political activities carried out by Italian immigrants in Tunisia, «Le patriotisme italien, l’exigence d’unité italienne, la revendication d’un régime républicain ne laissent sans doute pas indifférents les réformateurs tunisiens. Les manifestations politiques (célébrations, fêtes) et culturelles italiennes dans les différentes villes de Tunisie n’étaient pas aussi sans influence sur la naissance de la pensée tunisienne moderne»<sup>29</sup>. In this perspective, therefore, albeit indirectly, Mazzini’s thought managed to penetrate the Tunisian context and stimulate local nationalism, together with a part of European culture destined to spread over other Maghreb countries: Partout l’influence culturelle et idéologique de l’Europe, de ses valeurs, de ses institutions, de ses représentations, de ses modes, de ses structures, de ses arts se faisait, en effet, de plus en plus accentuée, pénétrant d’abord l’intelligentsia, puis peu à peu les populations. La prépondérance technique, militaire, économique de l’Occident apparaissait ainsi de plus en plus éclatante aux dirigeants et aux populations de l’Orient et défiait, avant d’humilier et de monier, l’Umma arabo-islamique<sup>30</sup>. Even though indirectly, as stated above, it was possible to speak of Risorgimento, and particularly Mazzini’s influence, in the processes of independence and liberation of the peoples of the Maghreb, it is certainly more difficult to find out such an influence in sub-Saharan Africa area. In fact, as stated by Victor Antonio Salvadorini, if already in the nineteenth century the Italian echoes were reported by travelers, exiles and newspapers, in North Africa, the links «con le regioni subsahariane, più note come luoghi di deportazione che di speculazione economica, anche per la mancanza di frequenti, regolari e diretti collegamenti fra le marine dei vari stati italiani e i porti sub e periequatoriali»<sup>31</sup>. Salvadorini’s research is concerned in particular with the reality of Angola<sup>32</sup>, but it showed peculiarities that could be applied to all sub-Saharan territories: Se si dovesse affacciare qualche dubbio sulla impermeabilità alle idee risorgimentali italiane della popolazione dell’Angola, esso sarebbe facilmente rintuzzato da rapide considerazioni statistiche [...] dalle quali si evince lapalissianamente come l’ambiente umano non fosse sufficientemente ampio e colto per la bisogna.

Non sembra fuori luogo ricordare che il principio della nazionalità non era radicato nella provincia, né fra la popolazione bianca, né fra quella negra, non riconducibile ad una sola etnia: le élites, almeno da un punto di vista culturale, non esistevano; le masse non erano in grado di manifestare la loro volontà. Quanto agli ideali, essi non potevano allignare in uomini abbruttiti dal commercio di altri uomini, né trovare spazio sulla stampa che [...] tardò alquanto nell’affrontare [...] temi squisitamente politici<sup>33</sup>. Therefore, if Risorgimento and Mazzini’s ideals were, at least indirectly, spread in Africa, at least in the nineteenth century, these were limited to northern regions where, thanks also to geographical proximity, could find their diffusion. As Giorgio Borsa stated: «Non si deve pensare che il Risorgimento italiano sia stato un fattore determinante nella nascita e nello sviluppo dei nazionalismi [...] africani. E tuttavia, se si considerano insieme, in una visione unitaria, (cosa che non è stata fatta finora) gli echi, gli spunti, i riferimenti al Risorgimento che si trovano negli scrittori e negli uomini politici africani [...] del secolo scorso e di questo secolo, ci si rende conto di una attenzione ai fatti e alle idee del Risorgimento in aree che apparivano finora ad

<sup>26</sup> E. MICHEL, *Esuli italiani in Algeria, 1815-1861*, Bologna, Cappelli, 1935, p. 111.

<sup>27</sup> S. BONO, *Uomini ed echi del Risorgimento nel Magheb*, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (edited by), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell’Asia e dell’Africa*, cit., p. 21.

<sup>28</sup> B. TLILI, *Les rapports culturels et idéologiques entre l’Orient et l’Occident, en Tunisie au XIXème siècle, (1830-1880)*, Tunis, Université de Tunis, 1974, p. 83.

<sup>29</sup> Ivi, p. 453.

<sup>30</sup> Ivi, p. 463.

<sup>31</sup> V.A. SALVADORINI, *Un Manifesto del 1874 per l’indipendenza dell’Angola*, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (edited by), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell’Asia e dell’Africa*, cit., p. 454.

<sup>32</sup> Cfr. V.A. SALVADORINI, *L’Angola dalla fine del Settecento al 1836*, Pisa, Opera Universitaria, Centro Stampa, 1979, pp. 232-242.

<sup>33</sup> V.A. SALVADORINI, *Un Manifesto del 1874 per l’indipendenza dell’Angola*, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (edited by), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell’Asia e dell’Africa*, cit., p. 458.

esso estranee»<sup>34</sup>. At a distance of about a century, as also pointed Guido Montani, not only the affirmation of the principle of self-determination of all peoples, but also the idea of a supranational unity of Europe idealized by Giuseppe Mazzini and Carlo Cattaneo<sup>35</sup>, had been part of the political creed of African liberation movements<sup>36</sup>.

The same Italian school directors' attempt, after the obtaining the trusteeship of Mogadishu<sup>37</sup> in the post World War II years, to eliminate any reference to Mazzini from textbooks in Somalia, in order to avoid the spread of his doctrines among students, met failure<sup>38</sup>. By the summer of 1850, Mazzini, on the first issue of «Le Proscrit. Journal de la République Universelle», had condemned the Holy Alliance, founded at the end of the Congress of Vienna in 1815, opposing the Holy Alliance of Peoples, able to ensure the triumph of the principle of solidarity among European nations: Noi facciamo appello a tutti coloro che, come noi, credono alla libertà, all'eguaglianza, all'umanità e provano il bisogno di dedicarsi corpo e anima, pensiero e azione, al fine delle loro convinzioni. [...] Occorre che alle «cappelle» si sostituisca la «Chiesa», alle sette la religione dell'avvenire. Occorre che la democrazia europea si costituisca e si affermi la Santa Alleanza dei Popoli. [...] Dio è Dio e l'umanità è il suo profeta<sup>39</sup>. Even in the aftermath of 1871, Mazzini, still «nell'idea che un giorno l'Europa sarebbe una Confederazione di liberi Stati, riconosceva tuttavia che, sebbene l'Italia e la Germania avessero raggiunto l'unità, nulla, nelle condizioni presenti dell'Europa»<sup>40</sup>, forecast a rapid achievement of his aim<sup>41</sup>. But, in his writing *Nazionalismo e Nazionalità* Mazzini went further: Sì, finalmente [...] noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa, l'alleanza repubblicana dei popoli [...]. E questi popoli devono stringerla leale e durevole, essere liberi ed eguali, avere coscienza di sé, affermare la propria individualità e il proprio principio: essere insomma nazioni. L'Umanità è il fine, la nazione il mezzo: senza essa potrete adorare, contemplare oziosi, l'Umanità, non costituirla o tentarlo<sup>42</sup>. As Giuseppe Santonastaso stated, the impetus given by Mazzini to the single national law had the purpose of overcoming the old concept of the sovereign states in favour of the realization of the federation of peoples<sup>43</sup>. Therefore, every nation, making his own historical path, would help to achieve the goal of Humanity<sup>44</sup>. Mazzini's perspective, Lucio Levi remarked, contained in itself the idea of European unity and, secondly, of mankind brotherhood<sup>45</sup>. Mazzini was aware of the difficulty of achieving these ends: if highly complex was the attempt to achieve European unity, the more difficult it appeared the effort to reach the overcoming of the single state dimension in other continents, such as Africa, where, even before Pan-Africanism<sup>46</sup>, the achievement of individual national independence was essential.

<sup>34</sup> G. BORSA, Presentazione, in G. BORSA, P.B. BROCCIERI (edited by), Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa, cit., p. III.

<sup>35</sup> Cfr. Z. CIUFFOLETTI, Federalismo e regionalismo: da Cattaneo alla Lega, Roma-Bari, Laterza, 1994; C. CATTANEO, Stati Uniti d'Italia, edited by N. Bobbio, Torino, Chiantore, 1945; F. MOMIGLIANO, Carlo Cattaneo e gli Stati Uniti d'Europa, Milano, Treves, 1919.

<sup>36</sup> Cfr. G. MONTANI, Il Terzo Mondo e l'unità europea, Napoli, Guida, 1979, p. 36 ff.

<sup>37</sup> Cfr. A.M. MORONE, L'ultima colonia: come l'Italia è tornata in Africa 1950-1960, Roma-Bari, Laterza, 2011.

<sup>38</sup> Cfr. W. RODNEY, How Europe Underdeveloped Africa, Oxford, Pambazuka Press, 2012, p. 275 ff.

<sup>39</sup> G. MAZZINI, Le peuple des proscrits, in «Le Proscrit. Journal de la République Universelle», 1° luglio 1850. Cfr. also F. BERTINI, La democrazia europea e il laboratorio risorgimentale italiano 1848-1860, Firenze, Firenze University Press, 2007, p. 27 ff.

<sup>40</sup> F. QUINTAVALLE, La politica internazionale nel "pensiero" e nell' "azione" di Giuseppe Mazzini, cit., p. 265.

<sup>41</sup> Cfr. G. MASTELLONE (edited by), Pensieri sulla democrazia in Europa, Milano, Feltrinelli, 2007; ID., Il progetto politico di Mazzini: Italia-Europa, Firenze, Olschki, 1994. Cfr. also C. CECCUTI, Giuseppe Mazzini dalla Giovine Europa alla Lega internazionale dei popoli. Atti del Convegno di studi Fondazione Spadolini, Nuova Antologia, Firenze, 20 maggio 2005, Firenze, Polistampa, 2008.

<sup>42</sup> Cfr. G. MAZZINI, Nazionalismo e Nazionalità, in ID., Scritti editi ed inediti, vol. XCIII, Imola, Galeati, 1941, p. 85 ff.

<sup>43</sup> Cfr. G. SANTONASTASO, Giuseppe Mazzini, Napoli, Centro napoletano di studi mazziniani, 1971, p. 138 ff.

<sup>44</sup> Cfr. L. LA PUMA, Giuseppe Mazzini: democratico e riformista europeo, Firenze, Olschki, 1994, p. 28 ff.

<sup>45</sup> Cfr. L. LEVI, Il pensiero federalista, Roma-Bari, Laterza, 2002, p. 54 ff.

<sup>46</sup> Cfr. G. CALCHI NOVATI, Dal panafricanismo ideale al panafricanismo reale e l'opera di Kwame Nkrumah, in «Africa: rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italo-africano», nn. 1-4, 2010, pp. 58-80. Cfr. also A. ARUFFO, Patrice Lumumba e il panafricanismo, Roma, Erre Emme, 1992; V.B. THOMPSON, Africa and Unity: the Evolution of Pan-Africanism, London, Longman, 1977.

However, already at the end of the Second World War, some African liberation movements, as mentioned, interpreted the teachings of Mazzini both with regards to the struggle for independence and to that aimed at the establishment of forms of political integration. For example, the same «militanti più impegnati, [...] in una lotta tanto cruenta ed esacerbata come quella per la liberazione dell'Algeria, non dimenticarono nei loro scritti di fare appello alla solidarietà degli altri popoli africani, e di offrire la propria, nella prospettiva si pur remota degli Stati Uniti d'Africa»<sup>47</sup><sup>48</sup>.

As Gianluigi Rossi noted, just after the Second World War, elites were born in most African countries who studied in the European and American universities: in this way some European principles could more easily be metabolized by the new ruling classes: such as the «idea di nazione, di democrazia, di uguaglianza, di libertà»<sup>49</sup>, already strongly affirmed in the West, found a significant spread between the peoples of Africa.

This contact ended up to bring about a twofold effect:

[...] da un lato questi intellettuali formati alla scuola dell'Europa chiesero che i principi basilari della democrazia europea venissero applicati anche ai loro paesi, dall'altro essi hanno sottoposto a revisione critica – pur senza rinnegarli – i propri valori originari<sup>50</sup>. Therefore if the typical European culture values had in this context, their, at least partial, acceptance, even some of the ideas of our democratic Risorgimento, such as those of Giuseppe Mazzini, were endorsed by the African elites. On the other hand, as early as 1947, Anton Lembede<sup>51</sup>, South African activist and first president of the African National Congress Youth League, appealed to the teachings of Mazzini to urge the people of his continent to wage a struggle for their full emancipation. In this perspective, according to Lembede, nationalism, far from being confused with the fanaticism and avoiding any association with religious bigotry, would lead African states to full political independence<sup>52</sup>. His teachings for Africans were so borrowed from the words of Mazzini: Love your country ... It is the home which God has given you, that by striving to perfect yourselves therein, you may prepare to ascend Him. It is your name, your glory, your sign among the people. Give it to your thoughts, your counsels, your blood. Raise it up great and beautiful and see that you leave it uncontaminated by any trace of falsehood or servitude; unprofaned by dismemberment<sup>53</sup>.

Lembede's nationalism Lembede was not an end in itself, but longed for the highest forms of cooperation among African countries: «Oh» - continued the South African leader, always addressing the African peoples, - if the words of Mazzini could only «sink and soak into our minds and hearts!»<sup>54</sup>, the mission of liberation could be carried out: We therefore must verily believe that we are inferior to no other race on earth, that Africa and ourselves are one; that we have a divine mission of unifying and liberating Africa, thus enabling her to occupy her rightful and honorable place amongst the nations of the world. We must develop race pride<sup>55</sup>. The spirit of these statements seemed to coincide perfectly with the words that the patriot Genoese, in 1853, had stated as the Young Italy duties and functions: La Giovine Italia riconosce [...] l'Associazione universale dei Popoli come l'ultimo fine dei lavori degli uomini liberi. Essa riconosce e inculca con ogni mezzo la fratellanza dei popoli. Bensì, perché i popoli possano procedere uniti sulla via del perfezionamento comune, è necessario ch'essi camminano sulle basi dell'eguaglianza. Per essere membri della grande Associazione conviene esistere, avere nome, e potenza propria<sup>56</sup>.

To join and exceed the size of government, however, independence was essential, as it was considered a condition sine qua non for the affirmation of the principle of solidarity between peoples: Ogni popolo [...] deve, prima di occuparsi dell'Umanità costituirsi in Nazione. Non esiste veramente Nazione senza Unità. Non esiste Unità stabile senza Indipendenza [...] Non esiste Indipendenza possibile senza Libertà.

<sup>47</sup> Cfr. A.A. WABERI, *Gli Stati Uniti d'Africa*, translation of D. Meneghelli, Milano, Feltrinelli, 2009.

<sup>48</sup> G. MONTANI, *Il Terzo Mondo e l'unità europea*, cit., p. 36.

<sup>49</sup> G. ROSSI, *L'Africa verso l'unità (1945-2000)*. *Dagli Stati indipendenti all'Atto Unico di Lomè*, Roma, Nuova Cultura, 2010, p. 5.

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Cfr. R. EDGAR, L. KA MSUMZA (eds.), *Freedom in Our Lifetime. Collected Writings of Anton Muziwakhe Lembede*, Athens, Ohio University Press, 1996.

<sup>52</sup> Cfr. A.M. LEMBEDE, *In Defence of Nationalism!*, in «Inkundla ya Bantu», 27 Febbraio 1947.

<sup>53</sup> Ibidem.

<sup>54</sup> Ibidem.

<sup>55</sup> Ibidem.

<sup>56</sup> G. MAZZINI, *Delucidazioni sullo Statuto della Giovine Italia (1853)*, in L. STEFANONI, *Giuseppe Mazzini*, Milano, Barbini, 1863, pp. 144-145.

Per provvedere alla propria indipendenza è d'uopo che i popoli siano liberi, perch'essi solo possono conoscere i mezzi per serbarsi indipendenti, essi soli hanno a sacrificarsi per esserlo, e senza libertà non esistono interessi che spingano i popoli al sacrificio<sup>57</sup>. These statements also deeply revived in the convictions of another African leader, Ghanaian President Kwame Nkrumah, confident believer of the emancipation of all African people before political integration between the countries of the continent. In fact, for Nkrumah, as Kwame Botwe-Asamoah pointed out in a recent study: «without political independence, there was no channel the African could go through the transformer to society<sup>58</sup>».

When on May 22, 1963, he opened the Pan-African Conference in Addis Ababa, which would create the Organization of African Unity (OAU), Nkrumah argued precisely the fundamentalist thesis aimed at the «formazione di un governo e parlamento sovranazionali»<sup>59</sup>. Nkrumah, therefore, held as necessary the creation of a continental government and the complete unification of African politics. This thesis wasn't accepted, but still witnessed the desire of the African political class, to strive towards the overcoming the ties of the national state<sup>60</sup>. Moreover, always Nkrumah, in his *Autobiography*, emphasized his desire to get in touch with Giuseppe Mazzini's thought, and, after it, to fight imperialism in favour of the affirmation of the principle of solidarity between peoples<sup>61</sup>. The project of Africa political integration he proposed echoed the patriot Genoese's views. Nkrumah legitimated Mazzini's link between revolution and ideology: according with the Ghanaian leader, in fact, every revolutionary project was to be based on insurgents shared principles that would allow them to fulfill their mission<sup>62</sup>. In this perspective, decolonization and independence of African states were only the first steps towards the unity of the African continent. In his book *Towards colonial freedom*<sup>63</sup>, references to Mazzini's thought, are explicit: «Every true revolution is a program, and derived from a new general, positive and organic principle. The first necessary is to accept that principle. Its development must then be confined to men who are believers in it, and emancipated from every tie or connection with any principle of an opposite nature»<sup>64</sup>. For the President of Ghana, as for Mazzini, the success of the revolution would have allowed the triumph of ideology linked to this: When the Revolution has been successful, the ideology continued to characterize the society. It is the ideology which gives a countenance to the ensuing social milieu. Mazzini further states the principle to be general, positive and organic. The statement, and theoretical elucidation of defense longer available in principle will collectively form a philosophy. Hence philosophy admits of being an instrument of ideology<sup>65</sup>.

For the leader of Ghana, the only way to ensure complete liberation of the new members from the former colonial economic exploitation, resided in the establishment of a common government for all the nations of the continent<sup>66</sup>. Only in this way political instability could have been overcome and the instances of renewal of the African peoples, free from exploitation Europe, would have been accepted: The intention is to use the newly independent African states, so circumscribed, as puppets through which influence can be extended [...] The creation of several weak and unstable states of this kind of Africa, it is hoped, will ensure the continued dependence on the former colonial powers for economic aid, and impede African unity.

---

<sup>57</sup> Ibidem.

<sup>58</sup> K. BOTWE-ASAMOAH, Kwame Nkrumah's Politico-Cultural Thought and Politics. An African-Centered Paradigm for the Second Phase of the African Revolution, London, Routledge, 2013, p. 10.

<sup>59</sup> G. ROSSI, L'Africa verso l'unità (1945-2000). Dagli Stati indipendenti all'Atto di Unione di Lomè, cit., p. 49.

<sup>60</sup> Cfr. *ivi*, p. 50 ff.

<sup>61</sup> Cfr. K. NKURUMAH, *Autobiography*, London, T. Nelson, 1957, p. 45 ff. Cfr. also ID., *Africa Must Unite*, London, Routledge, 1963.

<sup>62</sup> Cfr. K. NKURUMAH, *Consciencism: Philosophy and Ideology for Decolonization and Development, with Particular Reference to the African Revolution*, New York, Monthly Review Press, 1965, p. 56 ff.

<sup>63</sup> Cfr. K. NKURUMAH, *Towards Colonial Freedom: Africa in the Struggle Against World Imperialism*, London, Heinemann, 1962.

<sup>64</sup> Cfr. K. NKURUMAH, in E. OBIRI ADDO, Kwame Nkrumah. A Case Study of Religion and Politics, Lanham, University Press of American, 1997, p. 169.

<sup>65</sup> Cfr. K. NKURUMAH, in P.J. HOUNTONDI, *African Philosophy: Myth and Reality*, Indiana, Indiana University Press, 1996, p. 148.

<sup>66</sup> Cfr. K. NKURUMAH, *Neo-Colonialism: the Last Stage of Imperialism*, London, T. Nelson, 1965. Cfr. also D.J. FRANCIS, *Uniting Africa: Building Regional Peace and Security Systems*, Hampshire, Ashgate Publishing Company, 2006, p. 16 ff.

This policy of balkanisation is the new imperialism, the new danger to Africa<sup>67</sup>. Already in 1961, Nkrumah attempted to achieve political integration between the states of Guinea, Ghana and Mali as the Union of African States<sup>68</sup>. This project, which was to represent the first step towards full political integration of the continent, found no implementation. Article 3 of the Charter of the Union, which seemed to revive the spirit of Mazzini, highlighted the aims of the Directive: To strengthen and develop ties of friendship and fraternal co-operation between the member states politically, diplomatically, economically and culturally, to pool resources in order to consolidated their independence and safeguard territorial integrity, to work jointly to achieve the complete liquidation of imperialism, colonialism and neo-colonialism in Africa and the building up of African unity<sup>69</sup>.

Nkrumah's thesis, which did not turn out as I said majority in 1963 at the time of the birth of the OAU, would find an acceptance, albeit partial, during the thirty-sixth Summit of the Organization, meeting in Lomé, where the Memorandum of African Union<sup>70</sup> was adopted. As Gianluigi Rossi pointed out, in such circumstances, especially thanks to the role played by Libya, «il progetto di Nkrumah, ispirato ad una impostazione per così dire massimalista del panafricanismo»<sup>71</sup>, returned highly topical in an attempt to stimulate the consolidation of the African states and to support the process of continental integration policy.

Even today, this process is long and complex:

[...] occorrerà [...] rafforzare tra i popoli africani lo spirito di solidarietà e collaborazione, nonché il gusto per la democrazia e il buon governo. Il che implica, da parte delle classi dirigenti, la volontà – che sembra sia finalmente emersa – di procedere coinvolgendo nei processi politici ed economici la società civile e i popoli del continente<sup>72</sup>. In this perspective, I reckon the word of a convinced Mazzini's supporter, pronounced as Premier in 1982, still have a particular value: «l'eredità mazziniana e garibaldina non solo conserva la più genuina vitalità anche oggi, ma può offrire suggestive e rivelatrici componenti di richiamo, di stimolo, e di impegno civile, [...] nel risveglio [...] dei popoli africani, [...] [e] nella loro volontà di sviluppo, pacifico e democratico»<sup>73</sup>.

<sup>67</sup> K. NKUMAH, *Africa Must Unite*, cit., p. 179.

<sup>68</sup> Cfr. B. DROZ, *Storia della decolonizzazione nel XX secolo*, Milano, Mondadori, 2007, p. 282 ff.

<sup>69</sup> K. NKUMAH, *Africa Must Unite*, cit., p. 142.

<sup>70</sup> Cfr. R. CADIN, *Unione Africana (UA)*, in *Enciclopedia Giuridica, Aggiornamento*, vol. XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006.

<sup>71</sup> G. ROSSI, *L'Africa verso l'unità (1945-2000). Dagli Stati indipendenti all'Atto di Unione di Lomé*, cit., p. 139.

<sup>72</sup> Ivi, p. 148.

<sup>73</sup> G. SPADOLINI, *Messaggio del Presidente del Consiglio on. sen. Giovanni Spadolini*, in G. BORSA, P. BOERIO BROCCIERI (a cura di), *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa*, cit., p. II.